

QUALE FUTURO PER CASIROLI?

DI GUIDO CODONI



Sopra: il nucleo di Casiroli.

A destra: primi lavori di pulizia attorno al nucleo.

Casiroli, una frazione di Breggia, la si raggiunge solo a piedi percorrendo un sentiero che si stacca dalla cantonale tra Scudellate con Roncapiano. Popolata un tempo da 3-4 nuclei (fino a una quarantina di persone, considerato che alcune famiglie erano composte da una decina di persone) ora è completamente (e desolatamente) abbandonata, le case fatiscanti, salvo qualche abitazione – ancora utilizzata come residenza secondaria - ai margini del nucleo.

A Casiroli, Reto Rossinelli, trascorreva le vacanze estive dai nonni materni. Fortunatamente, Reto ha conservato diversi documenti riguardanti fatti che hanno coinvolto gli abitanti della frazione nei secoli scorsi. Diversi rogiti, inventari, fatture e convocazioni davanti al giudice per dirimere questioni. Le pesanti attività quotidiane, con orizzonti che spaziavano dalla Mugliasca a Scudellate, rendevano la vita difficile e gli alterchi sfociavano spesso in ingiurie o minacce, a volte per questioni futili.

E allora, a proposito di controversie, proponiamo due vicende tipiche di quel mondo.

Nel luglio del 1883 il signor G. C. è accusato dal camparo¹ di *pascolazione indebita* delle proprie capre. La municipalità di Mendrisio gli infligge una multa di fr. 4.50.

Nel caso avesse giustificazioni a sua discolta, gli vien data la possibilità di presentarsi a Mendrisio entro un paio di giorni, dopo alle 19.30 (!).

Immaginate cosa poteva significare per quest'uomo lasciare il lavoro nel corso di un pomeriggio estivo per scendere al piano percorrendo gli impervi sentieri d'allora!

Chissà quanti pensieri avranno percorso la sua mente: su come vestirsi, su come esprimersi...; sicuramente, se si sarà presentato (ma ne dubitiamo) avrà calzato gli zoccoloni, cer-

cando di risparmiarli il più possibile. E poi, ancora, da Mendrisio risalire a Casiroli nell'oscurità, per ore.

Vi fu una lite e nel marzo del 1937, il Procuratore pubblico della Giurisdizione sottocenerina intimò alle parti di comparire.

Anche in questo caso dovettero scendere al piano, magari evitando di incrociarsi lungo i sentieri.

Però, davanti al giudice le parti *esprimono rincrescimento per l'incidente tra loro avvenuto in un momento di eccitazione e una delle due dichiara che le parole da lui pronunciate non erano dirette al C. C., non avendo motivo di mettere in dubbio il suo onore.*

La querela venne ritirata e le parti si promisero reciproco rispetto sia in privato che in pubblico in modo da evitare tra loro e le loro famiglie altre questioni.



Reto mi accompagna nella visita della frazione e dell'abitazione dove i suoi avi hanno vissuto fino all'ultimo decennio del secolo scorso.

Nel nucleo di Casiroli, vi si trova un vecchio forno a legna per il pane, un'antica grà i pozzi per l'acqua piovana, delle case d'abitazione (un paio ancora sporadicamente utilizzate), e le costruzioni a scopo agricolo, ormai diroccate.

Tutt'attorno, il bosco si è impossessato dei numerosi terrazzamenti un tempo preziosi per le diverse coltivazioni imposte dall'autosufficienza (anche piante da frutta), sottolinea il

mio interlocutore, *(inoltre mia nonna diceva che in tempo di guerra coltivava anche il caffè).*

Reto, molto affezionato al luogo (da bambino trascorrevano le estati ad aiutare i nonni e i parenti tra animali e coltivazioni) ci fa entrare nella casa di sua proprietà. Qua e là vi sono ancora tracce di vita vissuta (pagine di un giornale dell'agosto 1992) e i letti dove dormivano i nonni. *Mia mamma è nata in questa casa, commenta. L'ha lasciata quando si è sposata nel 1956, mentre i nonni Andreina e Carlo Cereghetti e zio Paolo, vi hanno vissuto fino alla loro morte (nonno Carlo verso la fine*

degli anni 60, nonna Andreina nel 1985 e circa 8 mesi dopo zio Paolo).

Gli ultimi ad avervi vissuto a Casiroli tutto l'anno sono il Mario, la Maria e il Bernardo Cereghetti tre fratelli che non si parlavano fra loro, Maria però aiutava Mario nella cura delle capre e nella pulizia delle stalle, inoltre Maria, ogni fine settimana, si recava in cooperativa a Scudellate con la Gerla per fare provviste. In estate i due uomini dormivano sul fieno in due differenti cascinie, mentre la donna sul divano di una casupola. Dormiva lì anche in inverno, ma in quel locale non c'era spazio per tutti, così Bernardo si coricava su un

Sopra: lo stabile all'esterno e all'interno.

Nella seconda fila, al centro: il vecchio albero comunale della frazione.

Nell'ultima foto in basso a destra, il pozzo.



Camminare con gli zoccoli su strada sterata, ricoperta di ghiaia, era un tormento; quando costrette saltavano di continuo da una carreggiata all'altra per evitarla, contente di trovare qualche tratto di terra battuta. Gli zoccoli, scomodi per brevi tratti, immaginarsi per dei chilometri, hanno il vantaggio di poter essere sfilati e infilati con facilità, e nei tratti senza ghiaia finivano in mano per poi essere rimessi ai piedi all'entrata dei villaggi: si aveva vergogna a inostrare tanta povertà, essere così mal ridotte da dover camminare a piedi nudi. In caso di pioggia non c'era problema: l'acqua vi entrava e usciva a suo agio. Quel camminare a piedi nudi rendeva la regione plantare dura, un cuoio, a tutto vantaggio degli zoccoli che, anche se fatti dal padre o dal fratello, dovevano essere risparmiati. Strano adirsi le condizioni per i piedi sarebbero un po' migliorate con l'arrivo della brutta stagione; gli zoccoloni, i zucurun, ordinati a una ditta di Winterthur, avrebbero protetto i piedi fin sopra la caviglia e garantito piedi asciutti quando sarebbe arrivata la neve, sempreché l'arrivo dello spartineve non costringesse chi trovava per strada a saltar da parte, nella neve alta; se questa cedeva era inevitabile che una parte finisse nelle calzature.

In *Nonna Lena* di Angioletto Walter Cereghetti, edizioni Dadò (pagg. 92-93)

letto (anche in caso di cattivo tempo) in una casa diroccata ricoperta da un mezzo tetto, mentre Mario si sdraiava su un asse di legno a bordo del camino, accomodandosi con la schiena rivolta al focolare mentre lentamente la fiamma cedeva il posto alla brace.

Con noi anche Donato Di Blasi, responsabile di Casa Astra di Mendrisio, la struttura di accoglienza che si occupa di persone con problemi di alloggio e/o sociali.

Reto e Donato hanno un sogno: convincere gli altri proprietari delle abitazioni del nucleo (si contano sulle dita di una mano) nel metterle disposizione per poi ristrutturare con l'aiuto, tra gli altri, degli ospiti di Casa Astra. Lo scopo?

Ristrutturare il nucleo in una modalità di coprogettazione, definendo nuove destinazioni degli edifici, offrendo possibilità formative e ricre-

Sopra: gli atti notarili.

ando comunità, questo sulla base di un percorso condiviso, di partnership, tra proprietari, Casa Astra e altri enti e associazioni interessati al progetto, sottolinea Donato.

La strada è ancora lunga; dapprima si tratterà di definire il progetto a lungo termine per poi trovare i fondi necessari per realizzare l'opera, occupandosi anche delle zone esterne e i terrazzamenti sui quali si potrà ricominciare a produrre.

Di recente a Casiroli si è iniziato a lavorare all'esterno grazie al coinvolgimento di una trentina di collaboratori del Campus Supsi di Mendrisio che si sono dati da fare in opere di messa in sicurezza, sfalcio e pulizia terreni.

Reto vede già il "suo" nucleo rifiorire. Gli auguriamo che il suo sogno diventi presto realtà! ▲

NOTE

1. Figura, ormai scomparsa, anche se qualche regolamento comunale la prevede ancora oggi. La carica, presente nei comuni ticinesi, specie extraurbani, era affidata ad una o più persone incaricate della sorveglianza dei campi e, in particolare, nella cura regolare dell'irrigazione e della distribuzione dell'acqua. Il camparo doveva pure sorvegliare e denunciare chi aveva il malvezzo di riporre il materiale di scarto sulle pubbliche vie o versarlo nei riali, come pure la cattiva abitudine di spargere rottami di vetro sulle strade, raccogliere castagne, uva, altri tipi di frutta o legna su fondi non di loro proprietà o far pascoli animali in fondi altrui.